

I “BASCHENIS DE AVERARIA”



“Pittori itineranti”, così spesso si legge nelle biografie dei Baschenis. La loro abilità nella tecnica dell’affresco (sono conosciuti essenzialmente come “frescanti”) li porta a lavorare spesso fuori dall’ambito bergamasco, soprattutto nelle valli occidentali del Trentino (la presenza in questi territori sarà una costante per tutti i componenti della famiglia) dove sono chiamati a soddisfare importanti commissioni, soprattutto nelle chiese, grazie alla loro pittura semplice che ben si adatta

alla richiesta di immagini chiare e subito comprensibili dai valligiani.

Una bottega di famiglia la loro, tramandata da padre in figlio per 150 anni, dove gli stili spesso ripetitivi così come i loro nomi, hanno creato non poche confusioni nelle attribuzioni.

Sicuramente i privilegi di cui godevano i residenti della valle Brembana, (la famiglia è originaria di S.Brigida allora parte del territorio amministrativo di Averara), ha fatto sì che i Baschenis, pur avendo casa a Bergamo, abbiano sempre mantenuto (almeno dai numerosi atti notarili presenti negli archivi) la residenza in valle e che solo verso la seconda metà del ‘500 si spostarono definitivamente in città

L’albero genealogico dei Baschenis si divide in due rami che prendono il nome dai loro capostipiti: **Lanfranco** e **Cristoforo**.

Il primo comprende i fratelli **Antonio** e **Angelo** e i figli di Antonio, **Battista** e **Giovanni**. Questi artisti sono attivi dalla metà del ‘400 alla fine del secolo.

La prima notizia, datata 1451, è a Bergamo e si riferisce ad “*Antonio figlio di Jacopo Baschenis de Averaria, Pictor con bottega*”. Si tratta di quell’Antonio citato anche nell’atto di acquisto di una casa da parte del fratello Taddeo.

Antonio risulta il primo Baschenis presente in Trentino e sembra abbia lavorato solo in quel territorio; del suo lavoro, al momento, in Bergamasca non si sono trovate tracce.

Angelo, oltre ai lavori trentini, in Bergamasca lascia opere in Roncola S.Bernardo (chiesa di S.Defendente, 1482), S.Brigida (antica chiesa parrocchiale, 1483 ca.), Ornica (chiesa parrocchiale, 1485) dove ha operato col figlio di cui però poi non si hanno notizie.

I figli di Antonio, **Battista** e **Giovanni**, operano soprattutto in Trentino realizzando bellissimi affreschi mentre nella Bergamasca si conoscono loro opere ad Alino (fraz. di S.Pellegrino Terme) e in una casa privata a Fuipiano al Brembo ("*Cristo nel sepolcro*").

Il secondo ramo, molto più numeroso e longevo, inizia con **Cristoforo I**, citato a Brescia nel 1465, e si chiude nel 1667 con la morte di **Evaristo**, pittore di fama internazionale noto per le nature morte con strumenti musicali.

Oltre al capostipite, anche i suoi diretti discendenti sono impegnati nelle valli trentine: i figli **Simone I** e **Dionisio**, il nipote **Cristoforo II**, il pronipote **Simone II**. Quest'ultimo, il più affermato di questi frescanti brembani, è autore, tra le sue numerose opere, di una famosa "*Danza macabra*" dipinta, nel 1539, sull'esterno della chiesa di S.Vigilio a Pinzolo. Con Simone II si chiude l'attività della famiglia in Trentino, proseguita poi dalle successive generazioni solo in territorio bergamasco.

Oltre alle opere presenti nella chiesa di S.Antonio a Valtorta (1529) e nella chiesa di S.Lorenzo alla fraz. Carale di S.Brigida (1541) attribuite ancora alla cerchia di Simone II, il figlio **Cristoforo "il Vecchio"** è destinatario di diverse commissioni: Lallio (chiesa di S.Bernardino, 1564), Casnigo (santuario della S.Trinità, post 1575), Urganò (chiesa della S.Trinità, 1576?), Fontanella fraz. di Sotto il Monte (chiesa di S.Egidio, 1576), Zogno (monastero di Romacolo), Bergamo (palazzo ex Grataroli).

Terminato l'apprendistato nella bottega dello zio a cui era stato assegnato dal padre, **Cristoforo "il Giovane"** nel 1583 realizza il ciclo dedicato a S.Giovanni Battista nell'omonima chiesetta di Cusio, mentre è del 1597 quello nel monastero di clausura di S.Benedetto a Bergamo dove sono rappresentate storie del santo.

Direttamente da Cristoforo il Vecchio discende il nipote **Pietro** ultimo frescante della stirpe. Lavora solo nella Bergamasca, lasciando diverse opere in città e nel territorio (Levate, Paladina, Grassobbio, Dalmine, Martinengo). Nella sua produzione si trovano non solo temi religiosi, ma numerosi affreschi di carattere mitologico che decorano gli ambienti di importanti residenze nobiliari bergamasche.

Da un ramo collaterale della famiglia discende **Evaristo** uno dei più apprezzati artisti del XVII secolo nel genere della natura morta: i suoi "*Strumenti musicali*" fanno parte delle più prestigiose collezioni pubbliche e private mondiali.

Sul sito www.provincia.Bergamo.it

è scaricabile il volumetto *I BASCHENIS* a cura del Gruppo Guide Giacomo Carrara di Bergamo (Bergamo Provincia Bg, 2004, pp.88, ill.)